

NEL RAPPORTO 2019 I DATI DELL'ACCOGLIENZA NEI SETTE CENTRI DELLA RETE DEL SERVIZIO RIFUGIATI DEI GESUITI

Centro Astalli: «L'emergenza? Non gli sbarchi, ma la precarietà»

«I decreti sicurezza abolendo la protezione umanitaria escludono molti dai circuiti dell'accoglienza»

LUCA LIVERANI
Roma

«**L**a vera emergenza non sono gli arrivi, ma la precarietà dei migranti forzati». Nel 2019 gli sbarchi si sono dimezzati solo a causa delle motovedette libiche e del "confinamento" nelle isole greche. Mentre i Decreti sicurezza hanno colpito le politiche di integrazione. Il Rapporto annuale del Centro Astalli mette in guardia su qual è la vera emergenza immigrazione, che è la marginalizzazione di chi fuggendo da guerre e fame avrebbe tutto il diritto a forme di protezione umanitaria e invece finisce a vivere per strada. Per molti un aiuto vitale arriva dalla rete dei 7 centri del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati, animati da 500 volontari nelle sedi di Roma, Catania, Palermo, Grumo Nevano (NA), Vicenza, Trento, Padova. Ma troppi restano abbandonati. Il dossier, presentato dal presidente del Centro Astalli, padre Camillo Ripamonti, fornisce dati e statistiche sugli oltre 20mila rifugiati e richiedenti asilo assistiti, di cui 11mila a Roma. Per 835 sono stati realizzati percorsi di accoglienza e integrazione. Alla presentazione sono intervenuti anche Filippo Grandi, alto commissario Onu per i Rifugiati, e il nunzio in Siria, cardinale Mario Zenari.

«Nel 2019 migliaia di migranti hanno vissuto confinati in una sorta di limbo», denuncia il Rapporto: «DimENTICATI nelle carceri libiche, nei campi delle isole greche o persino sulle navi che li hanno soccorsi, in balia delle onde per giorni mentre l'Italia e gli altri Stati dell'Ue ingaggiavano un vergognoso braccio di ferro su chi dovesse accogliere poche decine di per-

sone». Solo 11.471 sono approdati in Italia «oltre il 50% in meno rispetto al 2018 e il 90% al 2017».

Il Rapporto sottolinea che «la diminuzione degli arrivi è soprattutto legata all'incremento delle operazioni della Guardia costiera libica: nell'ultimo anno 8.406 persone sono state riportate in Libia e lì detenute in condizioni che le Nazioni Unite definiscono inaccettabili». Drammatiche le conseguenze dei viaggi: «Il 35% dei pazienti del centro SaMiFo (Salute Migranti Forzati) sono vittime di tortura o maltrattamenti, di tratta, di mutilazioni genitali femminili e portatori di disturbi post-traumatici. I centri di detenzione libici sono luoghi fortemente traumatizzanti». Nel 2019 è aumentato il numero di persone che si rivolgono ai centri di ascolto (più 29%) e tra loro di quelli sprovvisti di documenti (più 79%).

Il Centro Astalli critica le politiche migratorie italiane, definendole «restrittive, di chiusura, se non addirittura discriminatorie». Scelte che «acuiscono precarietà di vita, esclusione e irregolarità, rendendo l'intera società più vulnerabile». In tutti i servizi del Centro Astalli «si sono fatti sentire gli effetti dell'entrata in vigore dei decreti sicurezza. Abolizione della protezione umanitaria e procedure sempre più complicate per la residenza e i diritti che ne derivano escludono un numero crescente di profughi dai circuiti dell'accoglienza e dai servizi». Due terzi degli utenti dell'ambulatorio del Centro Astalli non è iscritto al servizio sanitario: non riescono ad avere la residenza anche se in Italia da tempo.

La richiesta di servizi di bassa soglia (mensa, docce, vestiario, ambulatorio) è alta in tutti i sette centri della rete Astalli. Solo a Roma oltre 3.000 utenti alla mensa, il 35% titolare di protezione internazionale. «Sono persone - spiega il Rapporto - che, uscite dall'accoglienza assistita, sono state costrette a rivolgersi nuovamente alla mensa in mancanza di alternative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

